

# Ici alle paritarie, scelte diverse

## «Giusto se a scopo di lucro»

### *L'allarme di Pieve Cesato: «È fatica andare avanti»*

«**FAR PAGARE** l'Ici (oggi Imu, ndr) alle scuole paritarie è doppiamente ingiusto, una cosa che solo in Italia accade». Questa frase del vescovo della Diocesi di Faenza e Modigliana, Mons. Toso, ha sollevato un piccolo polverone. Di differenze tra i Comuni ce ne sono in effetti: il vescovo ha elogiato Brisighella e Solarolo che non hanno chiesto la tassa alla chiesa. «Da noi non ci sono locali adibiti a scuola che siano considerati a scopo di lucro; il nido Cicognani è gestito dalla parrocchia e a Fogliano nido e materne sono gestite dalla congregazione delle suore del convento - spiega il sindaco di Brisighella Missiroli -. Se la parrocchia affittasse o demandasse a terzi la gestione dei locali ne conseguirebbe un reddito sul quale sarebbe giusto applicare l'Imu. Per noi quei locali non sono a scopo di lucro, anzi diamo loro un contributo di circa 45mila euro

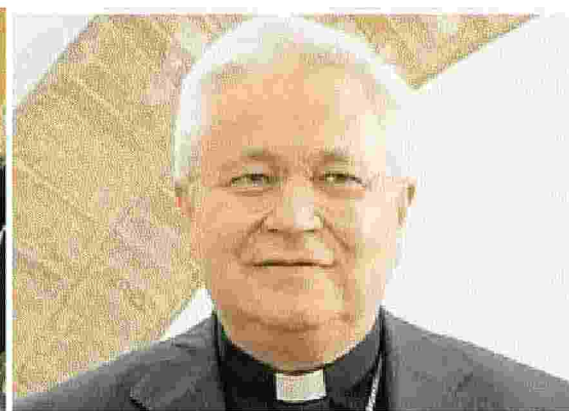
l'anno per coprire le spese. Offrono un servizio essenziale con contributi familiari molto bassi, 350 euro al mese per il nido». In compagnia di Missiroli c'è anche Fabio Anconelli di Solarolo: «Tra Comune e parrocchia ci sono stati scambi di documentazione e la cosa ha consentito di esentare i locali dalla tassazione». Del resto, come conferma il parroco della cittadina don Tiziano Zoli il suo predecessore don Marco aveva presentato la documentazione per l'esenzione.

**UN GRIDO** di dolore arriva invece da Mons. Santandrea, parroco di Pieve Cesato, 62 bambini tra materne e nido. «Sono assolutamente d'accordo con il nostro Vescovo - dice -. Noi come Reda e Granarolo abbiamo fatto ricorso per il pagamento dell'Imu: per l'anno 2010 sarebbero 230 euro. La prova che la nostra non è un'attività di lucro è che il Comune ci

eroga un contributo e malgrado questo non copriamo le spese. Poi chiediamo un contributo bassissimo alle famiglie (105 euro). Andare avanti è sempre più difficile». Dal Comune l'assessore Zivieri richiama la sentenza della Cassazione: «Bisogna vedere come sono stati accatastati e quali redditi producono. In città non tutti i locali della Curia sono sottoposti alla tassazione. Del resto applicare o meno l'Imu non è un'iniziativa del Comune, ma lo stabilisce una sentenza della Cassazione».

Sul tema interviene anche l'**Uaar, Unione degli atei e agnostici razionalisti**: «Le parole del Vescovo sono inopportune poiché a chiedere di tassare non è solo la Corte Costituzionale, ma anche l'Unione Europea che considera aiuti di Stato e concorrenza sleale la mancata tassazione di attività, scuole e sanità di enti ecclesiastici».

**Antonio Veca**



**SCUOLA** Bambini in una foto di repertorio. Sopra il vescovo Toso

## DIFFERENZE TRA I COMUNI DEL FAENTINO



**BRISIGHELLA** Il sindaco Missiroli



**SOLAROLO** Il sindaco Anconelli



**FAENZA** L'assessore Zivieri



**PIEVE CESATO** Mons. Santandrea

